

Concentramento sabato 10 novembre alle ore 15,30 Piazza Croci

Il DDL proposto dal Senatore Pillon sulla revisione delle norme in materia di separazione, divorzio e affidamento dei minori, ci porta indietro di 50 anni e intende trasformare le vite degli ex coniugi e dei loro figli/e in un percorso ad ostacoli che, di fatto, crea maggiori contrasti imponendo regole che stravolgerebbero la vita proprio di quei figli che vorrebbe tutelare.

L'iniziativa legislativa mira, infatti, a ristabilire il controllo pubblico sui rapporti familiari e nelle relazioni attraverso interventi disciplinari, con una compressione inaccettabile dell'autonomia personale dei/delle singoli/e.

Diciamo NO alla MEDIAZIONE OBBLIGATORIA E A PAGAMENTO delle parti in caso di separazione perché la mediazione ha come presupposto la scelta volontaria. Inoltre tale obbligo viola apertamente il divieto previsto dall'art. 48 della Convenzione di Istanbul, mettendo in pericolo le donne che fuggono da un partner violento, oltre a generare uno squilibrio tra i ricchi, che potranno permettersi questa spesa e coloro che non potranno (non è previsto il gratuito patrocinio per i meno abbienti).

Diciamo NO ALL'IMPOSIZIONE DI TEMPI PARITARI e alla DOPPIA DOMICILIAZIONE/RESIDENZA DEI MINORI, che comportano la divisione a metà dei figli/e considerati alla stregua di beni materiali. Il principio della bigenitorialità, così applicato, riporta la genitorialità al concetto della potestà sui figli anziché a quello della responsabilità, già acquisito in sede europea e italiana come principio del rapporto genitori/figli.

Diciamo NO al MANTENIMENTO DIRETTO perché cancellare l'assegno di mantenimento a favore dei figli dà per scontato che ciascun genitore sia nella condizione di garantire al figlio pari tenore di vita. Ciò nella maggioranza dei casi non è vero, come i dati Istat confermano.

Diciamo NO al PIANO GENITORIALE perché incrementa le ragioni di scontro tra i genitori in quanto non si possono stabilire in via preventiva quali saranno le esigenze dei figli, che devono anche essere differenziate in base alla loro età e crescita. Il minore con il DDL Pillon diventa oggetto e non soggetto di diritto.

Diciamo NO all'introduzione del concetto di ALIENAZIONE PARENTALE poiché nel caso in cui i figli non vogliano avere contatti con uno dei genitori, si dà per scontata la manipolazione dell'altro genitore fino a sospenderne o limitarne la potestà genitoriale, con la previsione di invertire il domicilio collocando il figlio proprio presso il genitore che rifiuta di incontrare o in strutture pubbliche; non solo, il DDL prevede anche sanzioni a carico del genitore presunto alienante. Si contrasta così la possibilità per i/le figli/e di esprimere il loro rifiuto o il loro sentimento di disagio verso il genitore inadeguato o che li abbia esposti a situazioni di violenza assistita.

#FermatePillon. #FermiamoPillon